

Terremoto '80
Al «cratere»
altri 50mila
miliardi

MAURIZIO VINCI

POTENZA. Dal clima di assoluto riserbo che circonda il lavoro della commissione parlamentare d'Indagini e sui fondi del terremoto continuano a trapelare soltanto generiche «preoccupazioni». Ma le pacate dichiarazioni dei commissari fanno comunque intendere che i conti del terremoto non tornano. È questo il bilancio che si può trarre anche dalla due giorni lavoro, nel corso delle quali i parlamentari guidati da Scalfaro hanno girato in lungo e in largo l'area del «cratere». Lunedì sera, a conclusione della prima giornata di incontri, la commissione ha tenuto una breve conferenza stampa. «Non attendetevi da noi valutazioni ma subito esordito il presidente Scalfaro, ricordando come «fatto sostanziale» il clima di «riserbo totale» in cui sta lavorando la commissione. Scalfaro ha sottolineato che proprio questo stile di lavoro dovrebbe consentire alla commissione di svolgere il suo mandato nei tempi previsti (fine ottobre), ed allora sarà il tempo delle valutazioni e delle indicazioni propositive, espressamente richieste alla commissione dal Parlamento. Sono stati invece i due vicepresidenti Cutrera e Correnti ad entrare nel dettaglio del lavoro della commissione. A chi chiedeva chiarimenti sul balletto delle cifre del terremoto Correnti ha risposto che ai cinquantamila miliardi complessivamente impegnati (ma non interamente spesi) fino ad ora per la ricostruzione occorrono aggiungere perlomeno altrettanti per completare tutte le opere. Correnti ha anche rilevato come i costi delle abitazioni oscillino fra le settecentomila lire a metro quadro e addirittura i due milioni e mezzo a metro quadro. Cutrera invece ha esternato, seppur genericamente, alcune delle fondamentali preoccupazioni della commissione. Ha parlato innanzitutto degli altissimi costi delle consulenze e delle progettazioni (che vanno mediamente dal 25 al 35% del valore delle opere), «che ci causano perplessità, ma anche delle tante abitazioni da tempo ultimate e non ancora assegnate, e degli «impianti di interesse collettivo, realizzati con molta spesa, che non vengono usati». In margine a questo breve incontro i Senatori comunisti Cardinale e Petrera hanno sottolineato come la questione più rilevante all'attenzione della commissione sia quella che riguarda le aree industriali (art 21 e 32 della 219), facendo riferimento in particolare all'area di Isca Pantanelle, vicino Potenza, dove si spendono oltre venti miliardi per la «manutenzione straordinaria» del nulla, visto che non ci sono attività produttive in funzione. In un dettagliato dossier consegnato alla commissione dai consiglieri regionali comunisti vengono inoltre documentati diversi illeciti nel campo della formazione professionale (sono in corso anche indagini della magistratura), e varie irregolarità nelle imprese a cui, nel 1984, l'allora ministro Scotti affidò in concessione i lavori per la costruzione delle aree industriali. Martedì prossimo sarà proprio l'ex ministro Scotti ad essere ascoltato dalla commissione.

Il ministro dell'Interno difende la tesi dell'alto commissario
«Può chiedere le intercettazioni senza alcuna delega da parte mia»

Lo si legge nella sua relazione inviata alla commissione Antimafia
Nelle 91 cartelle nessun accenno agli «infortuni» del superprefetto

Si decide oggi a Montecitorio come eleggere il nuovo Csm

Chiamati al voto
i settemila
giudici italiani

Gava: «Sica? È tutto regolare»

Secondo il ministro dell'Interno Antonio Gava, non possono esistere «perplessità circa l'autonomo potere di richiesta da parte dell'alto commissario al procuratore della Repubblica per le intercettazioni telefoniche preventive. Lo si legge nella relazione che Gava ha inviato all'Antimafia. Il ministro vi elenca tutti gli impegni di Sica ma non accenna ai vari «infortuni sul lavoro» contestati al commissario.



Antonio Gava



Domenico Sica

MARCO BRANDO

ROMA. Dunque l'alto commissario Domenico Sica non ha bisogno dell'autorizzazione del ministro per chiedere la delega al procuratore della Repubblica, al quale è conferito il potere di autorizzare o meno le intercettazioni telefoniche. Questa, almeno, è l'opinione del ministro Antonio Gava. Lo si legge nella sua relazione formata alla commissione Antimafia dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti in occasione della recente audizione.

Il parere del ministro dell'Interno pare proprio in rotta di collisione con quello del procuratore generale di Roma Filippo Mancuso. Questi il 12 gennaio scorso - in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario - criticò aspramente l'alto commissario, contestando il suo presunto potere di chiedere intercettazioni telefoniche preventive senza delega, caso per caso, del ministro. L'1 dicembre scorso Si-

ca ritenne di rivendicare questa opportunità inviando una nota a tutte le Procure generali e le Procure della Repubblica. «Tale iniziativa - sbottò Mancuso - costituisce fatto contrario all'ordinamento giuridico. E proprio per questa ragione essa è stata dichiarata immediatamente «irricevibile» e non ha avuto alcun seguito in questo distretto».

Le 91 cartelle fomite da Gava all'Antimafia comprendono anche la nota di Sica così criticata dal pg. Missiva con cui l'alto commissario di fatto «chiari», a suo avviso una volta per tutte, che in materia di intercettazioni il ministro dell'Interno gli «ha in realtà attribuito una distinta posizione di potere». Ed è proprio questa la pretesa che il procuratore generale ha vivacemente contestato, difendendola «un'ingerenza generalizzata, da parte dell'alto commissario, nella sfera giudiziaria». Fatto sta che Gava, nella sua relazione al-

l'Antimafia, dà torto al Pg e «sposa» la tesi di Sica. Il ministro aggiunge che dal 12 novembre 1988 sono state intercettate le conversazioni di 556 utenze telefoniche, previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria. Si tratterebbe solo di persone che hanno a che fare con la criminalità organizzata. «È in corso al 13 marzo 1990 l'ascolto di 48 utenze su autorizzazione di 13 procure della Repubblica in Sicilia, Campania, Calabria, Toscana e Liguria», si aggiunge.

La relazione di Gava è poi dedicata a «il bilancio dell'attività dell'alto commissario». Non si fa alcun accenno agli «infortuni sul lavoro» capitati a Sica, su cui si basano le polemiche che lo riguardano: dal «caso Di Pisa» a quello del cavaliere di Catania Carmelo Costanzo, dalla misteriosa scomparsa del mafioso pentito Sebastiano Mazzeo alle accuse rivolte all'imprenditore di Reggio Calabria Gianni Scambia. In compenso il ministro dell'Interno elenca, in modo per

altro un po' vago, le iniziative dell'alto commissario. **Appalti:** vengono citati l'impegno in materia di «repressione e prevenzione» per individuare «fenomeni di penetrazione mafiosa» e il coordinamento del controllo ai cantieri. Controllate 27 imprese siciliane e 27 campane. Tenuite d'occhio, «sin dalla fase della programmazione», «opere pubbliche di grosso rilievo economico»: la centrale termoelettrica di Gioia Tauro e gli interventi urgenti per Reggio Calabria.

Banca dati: «Sin dal dicembre 1988 si è proceduto alla sistematica acquisizione di atti giudiziari». Così sono state completamente rinnovate le infrastrutture informatiche, potenziando i collegamenti con le banche dati esterne («soprattutto il Cod della Ps e l'anagrafe tributaria»). Risultato: Sica può ottenere, per quel che riguarda le persone sospettate, tutte le informazioni disponibili nome per nome, comprese relazioni di parentela e rapporti di amicizia, affari, affiliazioni. Uno strumento indispensabile, dice il ministro, che chiede un maggiore contributo da parte della magistratura.

Indagini economico-finanziarie: Sica controlla gli enti locali e gode della collaborazione della procura generale della Corte dei conti (altri magistrati contabili fanno

parte, come consulenti, dell'alto commissario). S'indaga sulle frodi in danno alla Cee. Per quel che riguarda il riciclaggio, a 32 banche delle regioni a rischio sono stati chiesti i dati relativi a tutti i libretti di risparmio al portatore. Chiesti anche elenchi dei sottoscrittori e riscossori di titolo di Stato emessi nell'ultimo biennio per importi superiori ai 10 milioni. Su questo fronte Sica collabora con Bankitalia, Ufficio cambi, Custom's Office Usa e Pbi. Indagini riguardano inoltre il lotto clandestino in Campania, l'eventuale «ripulitura» di denaro sporco «attraverso l'acquisto di schede dei Totocalcio vincenti», le agenzie di recupero crediti.

Gava riferisce anche del ruolo svolto da Sica nella protezione di pentiti (50 le misure «a favore di collaboratori e/o loro familiari») e dell'impegno «in territorio straniero». Inoltre «nell'anno 1989 e nei primi due mesi del 1990 l'ufficio ha redatto circa 200 informative», inviate a vari interlocutori istituzionali. Gli esiti operativi di maggior rilievo? Gava elenca 43 casi più o meno noti. E conclude la relazione con il breve paragrafo dedicato ai «rapporti con l'autorità giudiziaria»: «Sono stati improntati alla massima collaborazione, ma «l'esiguità del personale non consente, allo stato, la soddisfazione di tutte le richieste... avanzate dagli uffici giudiziari».

CARLA CHELO

ROMA. Il nuovo Consiglio superiore della magistratura sarà eletto con la nuova legge elettorale o con il meccanismo in vigore dal 1975? Il quesito dovrebbe essere sciolto nelle prossime ore dal Parlamento in corsa per approvare la legge presentata dai dc Gargani e Mastranuovo. Mentre il Csm, censurato da Cossiga e malvisto dai partiti di governo, sta lentamente avviando tutti i motori per far decollare la campagna elettorale. Per favorire la modifica dei meccanismi elettorali, i laici del Psi e le correnti dei giudici filogovernativi stanno facendo di tutto perché gli adempimenti di legge siano approvati il più tardi possibile. Per convocare alle urne i settemila magistrati italiani hanno aspettato l'ultimo giorno utile. L'argomento era in discussione già giovedì scorso, ma i rappresentanti del partito socialista e dei laici, per regalare qualche giorno in più al parlamento, sono usciti dall'aula di palazzo dei Marscialli, facendo venire meno il numero legale. Solo ieri mattina, allo scadere dei due mesi dalla data delle elezioni (27 e 28 maggio), il Csm ha assolto gli obblighi di legge. Il provvedimento votato rende esecutivo il decreto del presidente Cossiga e apre formalmente la campagna elettorale dei giudici italiani. Adesso il Consiglio ha altri cinque giorni di tempo per costituire l'ufficio elettorale presso la Cassazione. Dovrebbe essere votato questa mattina, dopo che le correnti presenteranno le loro liste per il rinnovo del Consiglio e a quel punto sarebbe davvero «poco elegante» per il governo cambiare le regole del gioco con una competizione elettorale in corso. È una partita che si sta giocando sul filo di lana; mentre al Csm i consiglieri favorvoli alla riforma hanno fatto di tutto per rimandare di quanto era possibile gli atti di competenza del Consiglio, alla Camera si sta facendo una corsa contro il tempo per riuscire a votare in tempo la legge. Dopo che la settimana scorsa è stata

bocciata la pregiudiziale di costituzionalità presentata da verdi e comunisti, oggi in tarda mattinata è stata fissata la discussione vera e propria. Secondo il calendario concordato ieri mattina alla riunione del capigruppo, il testo dovrebbe venire approvato in giornata, cosa assai improbabile visto che l'opposizione ha già annunciato di avere pronti numerosi emendamenti e qualche modifica potrebbe venire anche dai settori della maggioranza. All'ordine del giorno di domani mattina sono fissati altri argomenti e se non ci saranno modifiche all'ultimo momento la discussione sul Csm rischia di venire rinviata alla settimana prossima, un po' troppo tardi per chiedere al presidente un decreto di proroga di questo Consiglio. Soprattutto dopo che Cossiga ha censurato il Csm per la presa di posizione contro l'iscrizione dei giudici alla Massoneria.

Intanto, mentre i giudici stanno preparando delle liste (che se passerà la nuova legge dovranno rifare) qualche indicazione più certa viene dai partiti che dovranno indicare i laici nominati dalle Camere. Per il Pci è pronta una rosa di una quindicina di nomi tra questi c'è Franco Coccia, dell'ordine degli avvocati di Roma, Guido Neppi Modona, l'onorevole Bruno Fracchia, l'avvocato Guido Calvi, l'avvocato Fausto Tarsitiano, l'ex senatore Raimondo Ricci (uno dei padri della legge Gozzini), l'avvocato Pastore, Carlo Federico Grossi, docente universitario a Torino. Per il Psi si parla di Nino Marazziti e Mario Chiavaro, mentre per la Dc i nomi più «accreditati» sono quelli di Giovanni Giacobbe, Giuseppe Di Federico, Mario Chiavaro e Vittorio Greco. I socialdemocratici hanno chiesto di avere un uomo di loro fiducia. Si è fatto il nome di Dante Schietroma che però è alla corte dei Conti. Ieri il plenum ha anche deciso di promuovere il procuratore della Repubblica di Palermo, Salvatore Curi Giardina, presidente della Corte di appello di Caltanissetta.

Archiviata la montatura anticomunista nata dalle rivelazioni del legale bolognese
Il relatore: «Un quadro di delegittimazione del processo per la strage»

Il Csm non crede all'avvocato Montorzi

Il Csm ha archiviato il caso Montorzi. Finiscono nel cestino le «rivelazioni» del legale che, dopo aver incontrato Licio Gelli, ha accusato una decina di giudici bolognesi di collusione con il Pci. La decisione è stata presa dal Csm con 15 voti favorevoli, 12 astensioni, nessun voto contrario. Sabatini (Pci): «È la fine di una storia di infamie durata otto mesi».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Non ci fu nessun complotto tra giudici e Pci, il processo del 2 agosto, al termine del quale Gelli fu condannato per calunnia plurigravata, non fu mai condizionato dal partito che governa Bologna. Anzi, il consigliere di Magistratura indipendente Marcello Maddalena, estensore della proposta di archiviazione, ha scritto chiaro e tondo che la vicenda Montorzi e le intossicazioni dell'estate bolognese sono ingredienti di «un quadro oggettivo di delegittimazione del processo per la strage».

Ieri il plenum del Csm ha deciso di chiudere il rubinetto dei veleni. A otto mesi esatti da

quando l'avvocato Roberto Montorzi incontrò Licio Gelli, decise di abbandonare il collegio di parte civile del processo per strage e cominciò ad accusare una decina di giudici bolognesi di collusione con il Pci. Alcuni di quei magistrati, come il sostituto procuratore Libero Mancuso, avevano messo sotto accusa il capo della P2. Altri, come il presidente Mario Antonacci, lo avevano giudicato responsabile del depistaggio delle indagini sulla strage alla stazione. Altri ancora erano «colpevoli» di aver partecipato a pubbliche manifestazioni del Pci in cui si discuteva della Gozzini o della riforma del codice di procedura pen-

le. Il plenum ha stabilito che le «rivelazioni» dell'avvocato Montorzi sono teorici privi di dimostrazione e non meritano la fatica di un'inchiesta. A favore dell'archiviazione hanno votato 15 consiglieri, 12 si sono astenuti, nessuno ha votato contro. Tra gli astenuti i due «laici» designati dalla Dc, quello del Pli, i componenti togati di Magistratura indipendente, l'unico rappresentante del Sindacato magistrati. Lo stesso schieramento era favorevole al ritorno della pratica in Commissione, alle audizioni di Montorzi e del rettore dell'Università di Bologna, Fabio Roveri Monaco, che per tre volte ha chiesto di essere sentito e per tre volte ha lasciato nel vago i motivi della sua richiesta. La proposta ha raccolto 14 voti contrari e 10 favorevoli.

«La decisione del Csm - dichiara Sergio Sabatini, della segreteria del Pci bolognese - mette fine a una storia di infamie durata 8 mesi. Fin dall'ultimo qualche organo di stampa - in particolare il *Giornale* - e

qualche personaggio in cerca di pubblicità hanno cercato di tenerlo aperto. L'ultima «trovata» infiltrazioni «rosse» nei servizi segreti. In realtà di «rosso» c'è solo la vergogna di chi ha ideato, attuato, appoggiato o tenuto in vita una montatura insensata contro singole persone, tra cui magistrati onesti e capaci, e contro il Pci».

«Nessuno ha mai avuto dubbi sulla possibile scelta del Csm - commenta Guido Calvi, avvocato di parte civile al processo per la strage del 2 agosto - sia a Bologna che a Roma qualcuno ha voluto cavalcare la tigre politicamente. A questo punto chi lo ha fatto deve subire censura da parte dell'opinione pubblica. La tazza in cui ha inzuppato il pane è diventata amara».

Ma come si è arrivati alla decisione di ieri? Agli inizi di febbraio la prima commissione referente ha proposto con quattro voti favorevoli e due astensioni del «tecnico» l'archiviazione del caso. La proposta fu sintetizzata in 73 pagine dattiloscritte dal consigliere di Ma-

gistratura indipendente, Marcello Maddalena. «È emerso chiaramente - scriveva uno dei due astenuti della commissione - che nessun condizionamento ha subito il processo di primo grado per la strage del 2 agosto a causa di supposte preordinazioni di supposte strategie processuali». Agli atti della commissione erano stati

acquisiti anche i sette verbali delle dichiarazioni che Montorzi aveva reso a magistrati. Nell'ultimo, il legale faceva una notevole retromarcia, negando che fossero mai avvenute le famose riunioni in cui magistrati e comunisti discutevano del processo. Quelle riunioni per otto mesi sono state un cavallo di battaglia per molti.

BTP

- I BTP di durata quadriennale, hanno godimento 1° marzo 1990 e scadenza 1° marzo 1994. I BTP di durata biennale, hanno godimento 1° aprile 1990 e scadenza 1° aprile 1992.
- I buoni, fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.
- I titoli quadriennali vengono offerti al prezzo di 95,85%; i biennali vengono offerti al prezzo di 98,55%.
- I titoli possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 28 marzo.
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo

- d'offerta, costituito dalla somma del prezzo d'emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a 5 centesimi o multiplo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.
- Il pagamento dei buoni sarà effettuato, senza il versamento di alcuna provvigione, il 2 aprile:
- al prezzo di aggiudicazione e con la corresponsione degli interessi maturati sulla cedola in corso per i BTP quadriennali;
- al prezzo di aggiudicazione per i BTP biennali.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 28 marzo

Prezzo di emissione %	Diritto di sottoscrizione minimo	Rendimento annuo massimo Lordo %	Netto %
BTP quadriennali:			
95,85	0,05	14,35	12,53
BTP biennali:			
98,55	0,05	13,76	12,00

NEL PCI
Delegazione coreana da Tortorella

Aldo Tortorella, presidente del Cc del Pci, ha ricevuto ieri a Roma per un breve scambio di saluti Kim Yeong Sun, direttore del Dipartimento internazionale del partito del Lavoro della Repubblica democratica popolare di Corea. La delegazione coreana, il giorno prima, aveva avuto un incontro con Antonio Rubbi, responsabile della sezione relazioni internazionali del Pci, l'on. Elio Gabbuggiani e Roberto Cuillo della sezione esteri del partito. Durante il colloquio c'è stato uno scambio di opinioni sulla situazione internazionale, in particolare modo sulle questioni della unificazione della penisola coreana e sui processi di rinnovamento in atto in Europa e nel mondo.

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 28 marzo. I deputati comunisti sono tenuti essere presenti senza eccezione alle sedute di giovedì 29 marzo.

Scuola elementare, una «settimana di mobilitazione»

ROMA. Sabato 31 marzo cominceranno i maestri elementari aderenti ai Cobas, con una giornata di sciopero e un corteo a Roma. Poi sarà la volta dei sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil, che hanno indetto una settimana di mobilitazione (nel corso della quale sono previsti assemblee, incontri con i genitori e con i parlamentari) dal 2 al 6 aprile e una manifestazione nazionale, sabato 7, a Roma per chiedere una serie di modifiche - in particolare sull'«maestro prevalente» e sull'obbligo di sostituire fino a 5 giorni i colleghi assenti senza ricorrere a supplenze esterne - al disegno di legge di riforma della scuola elementare, che dopo il voto del Senato è ora tornato a Montecitorio. Il sindacato - dice il segretario della Cgil-scuola Dario Missaglia - non può accettare l'espropriazione per via legislativa di una materia da risolvere in sede contrattuale, mentre «è da evitare il

danno che la nuova scuola elementare possa configurarsi come una fotocopia sbiadita della scuola media».

Proprio ieri la commissione Cultura della Camera ha deciso di inviare al voto in aula, senza alcuna modifica, il testo approvato a palazzo Madama. Un testo stravolto, in molti punti, rispetto a quello approvato un anno fa dalla stessa Camera, e che sia il Pci, sia il Psi e il Pri intendevano ripristinare. Ma ieri, in commissione, erano assenti proprio i rappresentanti socialisti e repubblicani. Un'assenza con la quale - dice la comunista Nadia Masini - «si continua ad agire non in favore della scuola». Al centro delle critiche del Pci sono tre punti centrali del progetto di riforma, sui quali i parlamentari comunisti presenteranno altrettanti emendamenti: l'orario, il tempo pieno, la contitolarità e parità oraria degli insegnanti.

Convegno a Bologna «Strage di Ustica Troppe connivenze»

BOLOGNA. L'impegno a superare connivenze e coperture è stato ribadito dalla presidente dell'Associazione familiari vittime di Ustica, Daria Bonfietti, da due componenti della commissione parlamentare Stragi, gli onorevoli Sergio De Julio (Sinistra indipendente) e Niccolò Lipari (Dc), e dal sindaco di Bologna, Renzo Imbeni, durante un convegno organizzato a Bologna dai familiari delle vittime della strage del Dc9. Al convegno non è potuto intervenire, perché indisposto, il senatore Libero Gualtieri, presidente della commissione Stragi. Ma nonostante la sua assenza, Gualtieri è stato al centro del dibattito.

Molti gli intervenuti sulla sua prerelazione, una sintesi del lavoro svolto finora dalla commissione. «Tutti d'accor-

do sulle prime 95 pagine, in cui vengono puntigliosamente ricostruite le disfunzioni degli organismi che avrebbero dovuto indagare sulla strage.

Ma le ultime due pagine, in cui, sostanzialmente, Gualtieri indica la causa di tutto nella mancanza di una legislazione chiara sull'informatica aerea, destano perplessità. «Sono deludenti - ha detto De Julio - È difficile pensare che le abbia scritte lui, evidentemente è stato sottoposto a pressioni».

De Julio ha chiarito che a suo avviso le pressioni sono derivate dal fatto che «alcuni esponenti della commissione sembrano essere portavoce dell'aeronautica militare; si farebbe un'offesa all'intelligenza di Gualtieri se si decidesse che le conclusioni della prerelazione sono sue».